

IL RAID

Luigi Nicolosi

Un avvertimento non era sufficiente. Mossi da una furia cieca, hanno trasformato quell'auto in un bersaglio mobile. L'hanno rincorsa per oltre un chilometro e poi affiancata. Hanno mostrato il luccichio delle pistole che avevano addosso. Dopodiché, senza alcuna esitazione, hanno preso la mira ad alzo zero e premuto i grilletti fino a svuotare i caricatori. Saranno venti, alla fine, i colpi esplosi durante quegli interminabili istanti di terrore. Sembra uno scenario da guerriglia sudamericana e invece è il resoconto dell'ennesima notte di piombo tra le strade di Napoli.

L'INSEGUIMENTO

Teatro dell'ultimo, feroce raid la periferia est della città, dove solo per una manciata di centimetri una comitiva di giovanissimi non ci ha rimesso la pelle. Il bilancio è stato però pesante: due diciassetenni si trovano adesso ricoverati all'Ospedale del Mare in condizioni critiche, ma per fortuna non in pericolo di vita. Uno è stato centrato da un proiettile alla spalla destra, l'altro alla gamba sinistra. Interrogati dai poliziotti della Squadra mobile, hanno fatto entrambi riferimento a una lite per questioni di viabilità finita male. Una versione che non convince però fino in fondo gli investigatori di via Medina.

L'allarme scatta poco prima delle 4 di sabato notte. Davanti al pronto soccorso del presidio sanitario di Ponticelli arriva a tutta velocità un'utilitaria Renault. A bordo ci sono quattro giovani. Tutti giovanissimi, sembrano quasi dei bambini. Due di loro, i minorenni, si trovano sui sedili posteriori, riversi in una pozza di sangue. Le loro condizioni sembrano disperate, ma per fortuna, dopo aver ricevuto le prime cure, i medici dell'Ospedale del Mare accertano che se la caveranno con una prognosi di trenta giorni ciascuno. Durante quei momenti concitati arrivano sul posto gli agenti del commissariato Ponticelli e, subito dopo, i colleghi del-

SCONTRO VERBALE PER FUTILI MOTIVI TRA DUE GRUPPI DI GIOVANISSIMI SUBITO DOPO SCATTA LA VENDETTA

AFRAGOLA

Marco Di Caterino

Minori e coltelli. Un tragico binomio rosso sangue, dalla cadenza quotidiana che sembra davvero essere inarrestabile. Ragazzini pronti a colpire, e ad uccidere, per un nonnulla, ma anche per vendetta. Per pareggiare il sangue versato anche a distanza di tempo. Come è accaduto l'altra notte ad Afragola, dove un 17enne è stato ferito con un tremendo fendente ad una gamba, tanto da essere ricoverato presso l'ospedale civile San Giovanni di Dio di Frattamaggiore, dove i sanitari lo hanno trattenuto per monitorare le sue condizioni, che seppure non siano gravi, destano ancora qualche preoccupazione.

IL PRECEDENTE

Sull'episodio, avvenuto intorno all'una di notte, in via Pietro Nenni, indagano i carabinieri della locale caserma, diretta dal maresciallo Carmine Antinori, che hanno avviato le indagini in un clima di pesante omertà. I militari hanno concentrato l'attenzione investigativa su un episodio analogo avvenuto circa due anni fa, con la vittima dell'altra sera, che all'epoca aveva poco più di quindici anni, a

L'emergenza giovani

Terrore a San Giovanni sparatoria dopo una lite due minori in ospedale

►Le vittime erano in auto con un amico ►Escalation di episodi, allarme di un pm
contro di loro esplosi almeno venti colpi «Di sera la città diventa teatro di guerra»

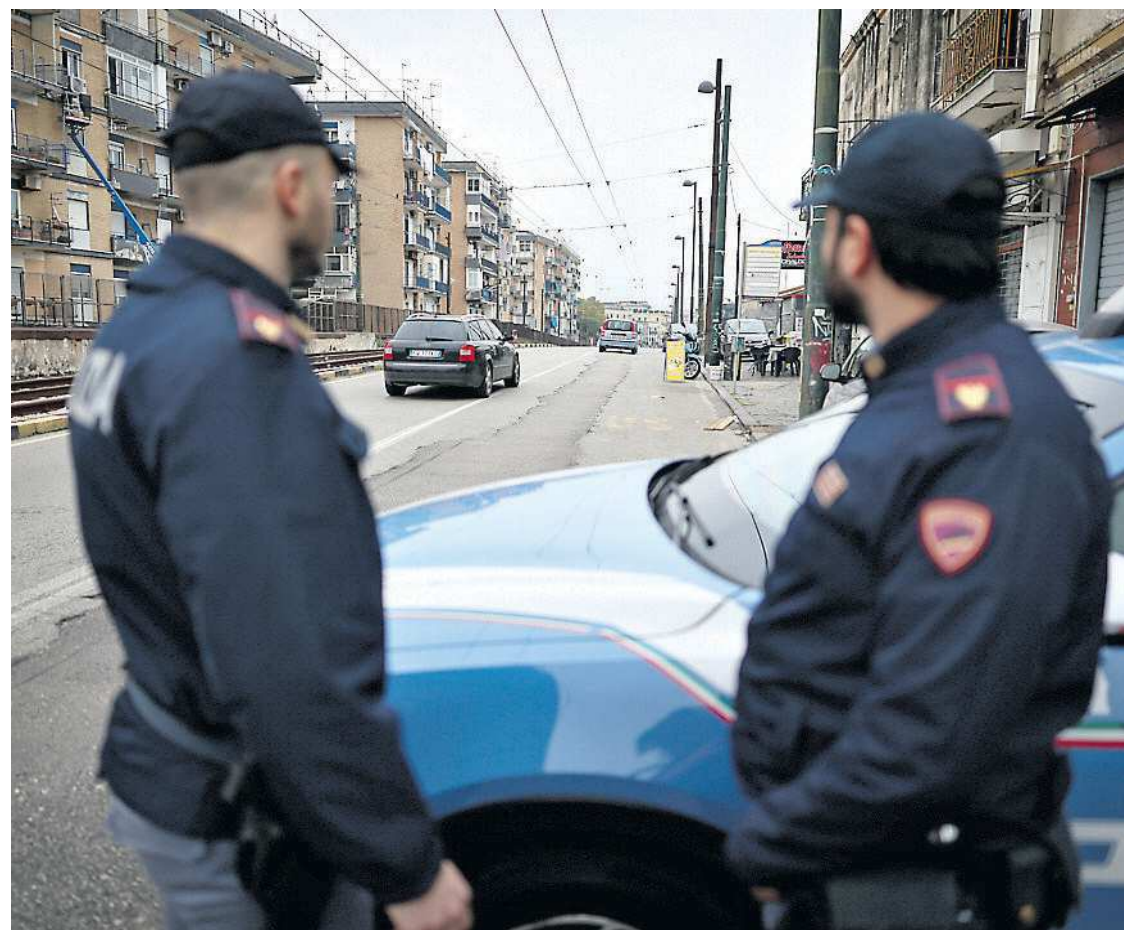


LE INDAGINI
La polizia al lavoro nella zona orientale per ricostruire la dinamica dell'agguato notturno a San Giovanni

la Squadra mobile. Sono proprio questi ultimi ad ascoltare i feriti e gli amici per provare a ricostruire quanto accaduto.

LA RICOSTRUZIONE

I due diciassetenni avrebbero fornito una versione convergente. Stando a quanto spiegato, la comitiva avrebbe avuto uno scontro verbale con gli occupanti di una vettura di colore scuro, re-sasi protagonista di un sorpasso azzardato lungo via Reggia di Portici. Dalle parole ai fatti - anzi, alle armi - il passo è stato purtroppo assai breve. Quella che ne è venuta fuori è stata un'implacabile escalation di violenza. Gli autori del sorpasso "incriminato" pedinano la Renault lungo tutta via Ponte dei Francesi. All'altez-



Travolto dal furgone muore fruttivendolo



LETTERE

Una mattinata di lavoro come tante si è trasformata in tragedia a Lettere, dove ha perso la vita Luigi Falcone, stimato venditore ambulante di 67 anni. L'uomo è rimasto vittima di un incidente causato dal suo stesso mezzo di lavoro: secondo le prime ricostruzioni, il furgoncino si sarebbe mosso improvvisamente, travolgendolo senza lasciargli scampo. L'incidente sotto gli occhi attoniti dei residenti. Attirati dal rumore dell'impatto, i presenti sono accorsi per prestare soccorso, ma per il commerciante non c'è stato nulla da fare: il decesso è avvenuto sul colpo. Sul posto i carabinieri che hanno posto il veicolo sotto sequestro. La Procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta.

f.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

za della sede della Croce Rossa l'affiancamento e il raid.

LE PISTOLE

In quelle fasi di estrema concitazione saltano fuori almeno due pistole che la comitiva "rivale" non esita a impugnare. Non è un caso che i rilievi sulla scena andranno poi avanti per diverse ore. Saranno infatti ben venti i bossoli repertati dalla Mobile, che ha eseguito i rilievi balistici con il supporto della sezione investigativa del commissariato San Giovanni-Barra. Ricostruita la dinamica di quello che può essere a tutti gli effetti inquadrato come un agguato, si scava intanto nelle vite delle vittime. I due adolescenti, entrambi originari di Ponticelli, non hanno alle spalle guai con la giustizia e non risultano imparentati, ma neppure vicini, con esponenti della criminalità organizzata. Vista la potenza di fuoco a cui hanno fatto ricorso i killer, gli investigatori ipotizzano però che dietro possa esserci un movente più "profondo". Forse legato a una lite scoppiata nel corso della notte in una delle zone della movida del centro.

Dubbi che da qui ai prossimi giorni potrebbero essere chiariti dalle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza dislocate lungo l'asse costiero. Il duplice tentativo omicidioso di San Giovanni a Teduccio conferma ancora una volta la dilagante disponibilità di armi non soltanto negli ambienti camorristici, ma anche in quelli giovanili. Una piaga su cui ha battuto con forza il pubblico ministero minorile Claudia De Luca, titolare dell'inchiesta sull'omicidio del quindicenne del rione Sanità Emanuele Tufano, ucciso dal fuoco amico la notte del 24 ottobre 2024 durante un'incursione armata in zona Mercato. Nella requisitoria tenuta venerdì mattina il pm, oltre a chiedere condanne tra i sedici e i vent'anni per i tre responsabili, non ha usato mezzi termini: «Quando si fa sera la città si trasforma in un teatro di guerra. Sullo sfondo liti nate sui social, sguardi di troppo e distorti sensi di appartenenza, da cui derivano conseguenze devastanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREOCCUPA LA DISPONIBILITÀ DI ARMI NELLE MANI DI RAGAZZINI IN TUTTA LA CITTÀ

dei residenti della zona, che hanno cercato di prestare i primi soccorsi, fino all'arrivo di un'ambulanza a bordo della quale, il 17enne è stato portato presso il pronto soccorso del San Giovanni di Dio di Frattamaggiore.

LE VERIFICHE

La versione dei fatti fornita dal ferito è ora al vaglio degli inquirenti, che stanno verificando se quanto dichiarato corrisponda a quanto realmente accaduto, o se qualche passaggio sia stato deliberatamente saltato, e in questo caso i motivi delle omissioni. L'episodio ha riproposto in tutta la drammaticità la questione della delinquenza minorile che, ad Afragola, è una emergenza. Ad iniziare da una faida che vede contrapposti due gruppi di giovanissimi, orbitanti uno nel clan Bizzarro-Barbato, mentre l'altro nel gruppo criminale dei "Nobile", che si stanno sfidando a colpi di stese e ferimenti per il controllo dello spaccio di droga su tutta la città. Una faida, contrastata dall'impegno dei carabinieri della caserma di Afragola e dagli agenti del commissariato di Afragola, che sotto la guida del nuovo dirigente, il vice questore Manuela Marafioti, ha ritrovato smalto e capacità operative nel contrasto al dilagante spaccio di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inseguito e bloccato con gli scooter diciassettenne accolto alla coscia

recitare il ruolo di aggressore contro un coetaneo, ferito, manco a dirlo a coltellate. E due anni dopo, secondo gli inquirenti, potrebbe essere scattata un'assurda vendetta. Un occhio per occhio, sconvolgente e tragico in perfetto stile della criminalità organizzata che pianta semi ve-

IL RAID ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ IL GIOVANE È STATO RICOVERATO ALL'OSPEDALE DI FRATTAMAGGIORE



LE PATTUGLIE Un posto di blocco dei carabinieri

lenosi delle faide. Secondo quanto ricostruito dalla stessa vittima, l'altra notte mentre tornava a casa a bordo del suo scooter, è stato inseguito da quattro persone che erano a bordo di due motocicli, che giunti in via Pietro Nenni, lo hanno circondato chiudendo ogni via di fuga. Poi tutto si è svolto velocemente. Uno dei quattro inseguitori è balzato dal sellino dello scooter e con pochissimi passi ha raggiunto il 17enne impugnando il coltello. E dopo aver alzato il braccio armato ha vibrato con forza, dall'alto al basso, un fendente, tanto da affondare nella coscia destra tutta la lama, fino all'el-

sa. E così come si erano materializzati, alla stessa velocità sono spariti, lanciando gli scooter a tutta velocità, tanto da far perdere le tracce.

Le grida di aiuto del ferito, stramazzone sull'asfalto in una larga pozza di sangue, hanno finito per richiamare l'attenzione

IL FENDENTE HA RISCHIATO DI COLPIRE ORGANI VITALI INDAGINI AFFIDATE AI CARABINIERI